|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Italiano | Traducción . Español |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  Aprile 2022 | Mensaje mensual  Abril 2022 |
| Titolo | SOMMARIO | SUMARIO |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | EDITORIAL |
| Titolo editoriale | “BUONA FESTA A TUTTI” (153º) | “FELIZ FIESTA A TODOS” (153º) |
| Testo editoriale | Cari amici dell'ADMA,  Siamo arrivati nel mese di aprile, piena primavera, gioia, colori… ma soprattutto festa. Per noi cristiani la festa più importante dell’anno è la PASQUA del Signore, il passo dalla morte alla vita di Nostro Signore Gesù Cristo. Sciogliendo i lacci della schiavitù e del peccato, ha regalato con il suo amore la vittoria definitiva dell’esistenza umana. Per questo siamo in festa e la nostra gioia trova il suo fondamento in questo evento così importante di riempire e dare senso profondo alle nostre vite. Ci sono dei segni di questa allegria che non possiamo tacere, e vogliamo trasmettere e condividere con tutti gli altri. È il tempo delle celebrazioni sacramentali, sono i giorni per scambiarsi i desideri più belli e gli auguri di una buona Pasqua; sono settimane per approfondire la nostra fede nel Risorto.  È molto bello contemplare Maria, la madre di Gesù che ha sempre accompagnato la fede dei discepoli. Ella, che sempre è stata vicina alla sofferenza delle persone, in questi giorni si avvicina e consola, conforta, ascolta, accoglie… con la sua preghiera cordiale e perseverante spera e attende con fiducia quando tanti dubitano. Maria, nella Parola di Dio, si presenta come modello per i discepoli, crede nell’amore del Padre, apre il suo cuore per ricevere il grande dono dello Spirito Santo e si lascia trasformare dalla forza della Risurrezione.  Per noi, figli di Maria, c’è un altro evento da celebrare, una festa importante per tutti i soci dell’ADMA: la festa della nostra nascita, il giorno della nostra fondazione. Il 18 aprile di ogni anno è una occasione per fare memoria delle nostre origini, come siamo nati, per tornare alla sorgente che è il cuore innamorato di Don Bosco verso l’Ausiliatrice. Questa data è un’opportunità per rinnovare la nostra preghiera a tutte le persone che hanno trasmesso la devozione a Maria nei nostri luoghi, ringraziando che ci hanno regalato questo bellissimo dono. È un invito a ricordare la nostra identità mariana e salesiana. È una data che si celebra nel tempo pasquale, per questo siamo invitati a dedicare un momento del nostro tempo e metterci davanti alla Madonna di Don Bosco e chiedere che il Signore ci illumini con la luce della sua Pasqua, della sua misericordia e del suo perdono, per poter avere un cuore a Lui gradito, per fare memoria e rinnovare il nostro desiderio di amare e servire.  Per noi questa festa è un momento ecclesiale, perché è stato l’arcivescovo di Torino, Riccardi di Netro, che ha approvato il regolamento presentato da Don Bosco. In questo modo l’Associazione di Devoti di Maria Ausiliatrice non è solo salesiana, ma è stata riconosciuta dalla Chiesa e così si presenta al mondo, come associazione pubblica di fedeli laici. Allo stesso tempo è un invito a rafforzare la nostra comunione con Papa Francesco, la comunione ecclesiale è vissuta in modo particolare attraverso i presbiteri e soprattutto con la vicinanza con i membri del popolo di Dio. In questi momenti essere vicini e vivere uniti come grande famiglia cristiana è una sfida per tutti. E allo stesso tempo un invito a ricordarci di quelli che hanno più bisogno, più necessità e sono nella povertà, in guerra, nella malattia… Questa festa ci aiuti a ravvivare il senso ecclesiale della nostra identità salesiana e mariana.  Cari amici, vi invitiamo tutti, in tutte le parti del mondo, a vivere questa data con gioia, uniti nella preghiera davanti a Maria, in comunione con tutti i gruppi locali, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e insieme celebrare - quest’anno il Lunedì di Pasqua - come figli amati di Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Queridos amigos de ADMA:  Hemos llegado al mes de abril, plena primavera, alegría, colores… pero por encima de todo, fiesta. Para nosotros cristianos, la fiesta más importante del año es la PASCUA del Señor, el paso de la muerte a la vida de Nuestro Señor Jesucristo. Rompiendo los lazos de la esclavitud y el pecado, ha regalado con su amor la victoria definitiva a la existencia humana. Por esto estamos de fiesta y nuestra alegría tiene su fundamento en este evento tan importante que llena y da profundo sentido a nuestras vidas. Hay signos de esta alegría que no podemos callar y queremos transmitir y compartir con todos. Es el tiempo de las celebraciones sacramentales, son días para intercambiarnos nuestros mejores deseos y felicitarnos las Pascuas; son semanas para profundizar nuestra fe en el Resucitado.  Es hermoso contemplar a María, la madre de Jesús, que siempre ha acompañado la fe de los discípulos. Ella que siempre ha estado cerca de os sufrimientos de las personas, en estos días se acerca y consuela, conforta, escucha, acoge… con su oración cordial y perseverante, espera y atiende confiadamente mientras otros dudan. María, en la Palabra de Dios, se presenta como modelo para los discípulos, cree en el amor del Padre, abre su corazón para recibir el gran don del Espíritu Santo y se deja transformar por la fuerza de la Resurrección.  Para nosotros, hijos de María, tenemos otro acontecimiento que celebrar, una fiesta importante para todos los socios de ADMA: la fiesta de nuestro nacimiento, el día de nuestra fundación. El 18 de abril de cada año es una ocasión para recordar nuestros orígenes, cómo hemos nacido, para volver a la fuente que es el corazón enamorado de Don Bosco por la Auxiliadora. Esta fecha es una oportunidad para renovar nuestra oración por todas las personas que han transmitido la devoción a María en nuestros lugares, y agradecer el que nos hayan regalado este hermosísimo don. Es una invitación a recordar nuestra identidad mariana y salesiana. Es una fecha que se celebra en tiempo pascual, por ello nos invitamos a dedicar un momento de nuestro tiempo a ponernos ante la Virgen de Don Bosco y pedir que el Señor nos ilumine con la luz de su Pascua, de su misericordia y su perdón, para poder tener un corazón agradable a Él, y para recordar y renovar nuestro deseo de amarle y servirle.  Para nosotros esta fiesta es un momento eclesial, porque ha sido el obispo de Turín, Riccardi di Netro, quien ha aprobado el reglamento presentado por Don Bosco. De este modo la Asociación de Devotos de María Auxiliadora no es solo salesiana, sino que ha sido reconocida por la Iglesia y se presenta al mundo, como Asociación pública de fieles laicos. Y es, al mismo tiempo, una invitación a reforzar nuestra comunión con el Papa Francisco; la comunión eclesial es vivida de manera especial a través de los presbíteros y, sobre todo, con la cercanía a los miembros del pueblo de Dios. En estos momentos estar unidos es vivir unidos como una gran familia cristiana y un reto para todos. Es, al mismo tiempo, una invitación a acordarnos de los que tienen más necesidad, y viven en la pobreza, en la guerra, en la enfermedad… Esta fiesta nos invita a todos a reavivar el sentido eclesial de nuestra identidad salesiana y mariana.  Queridos amigos: os invitamos a todos, en todas las partes del mundo, a vivir esta fecha con alegría, unidos en la oración ante María, en comunión con todos los grupos locales, en la Basílica de María Auxiliadora, y celebrar al mismo tiempo –este año el lunes de Pascua- como hijos amados de María  Renato Valera, Presidente de ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual de ADMA Valdocco. |
| Titolo sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | LA PASTORALE FAMILIARE È ANZITUTTO CAMMINARE INSIEME TRA FAMIGLIE | LA PASTORAL FAMILIAR ES, ANTE TODO, CAMINAR JUNTOS ENTRE FAMILIAS |
| Testo Cammino formativo | Una delle luci più intense accese leggendo l’Amoris Laetitia è che la Chiesa riconosce nella famiglia “ il principale SOGGETTO della pastorale familiare”. Nella celebrazione del matrimonio i ministri sono la sposa e lo sposo; il diacono o il sacerdote raccolgono e ratificano il consenso che loro si scambiano, cuore del “sacramento“ del sì tra Cristo e la Chiesa.  200. I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche.”  Nel capitolo VI viene chiesto alla famiglia, come soggetto della pastorale familiare, di ACCOMPAGNARE: è la famiglia che si fa prossima ad altre famiglie, in tutte le fasi del loro costituirsi, stabilirsi, crescere. Soprattutto nei momenti di crisi, nei passaggi difficili e nelle situazioni dolorose, quando si giunge alla maturità degli anni, o si vive il mistero della morte.  La famiglia è BUON PASTORE: come Maria a Cana è attenta alle necessità degli altri; come il Samaritano - lungo la via tra Gerusalemme e Gerico – è pronta a soccorrere il prossimo sofferente; è Chi si siede al pozzo, dove la Samaritana viene ad attingere acqua, e dona parole di salvezza; è Chi scrive per terra e non giudica, ma invita a cambiare vita, mentre quelli attorno hanno già le pietre in mano pronti a lapidare; è Chi cammina al tuo fianco nel pomeriggio della domenica di Pasqua e ridà la speranza e la gioia a chi è deluso e cammina con fatica.  Papa Francesco insiste su questa vicinanza, sulla presenza per camminare insieme fin dall’alba della vita di una nuova famiglia:  “Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse”. (AL 207)  Se è un impegno per tutta la comunità ecclesiale, tanto più è un ministero, un dono/servizio, soprattutto per le famiglie e gli sposi.  208. È opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza. … In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e renderlo capace di un impegno pieno e definitivo. Probabilmente quelli che arrivano meglio preparati a sposarsi sono coloro che hanno imparato dai propri genitori che cos’è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione. In questo senso, tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell’amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.  La “presenza” è una dimensione fondamentale della pedagogia/spiritualità che abbiamo ereditato da Don Bosco, al punto che don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, non ha esitato a usare l’immagine del “sacramento della presenza”, per dire quanto importante e generatore di vita è lo stare e il camminare al fianco dei giovani, così come don Bosco ha fatto e ci ha insegnato a fare.  Lo stesso linguaggio e soprattutto la stessa realtà entra in gioco nella relazione di accompagnamento tra famiglie e tra coppie di sposi. È un formidabile sostegno per gli inizi del cammino, ma non lo è di meno nelle varie stagioni attraverso cui ogni coppia e famiglia si trova a vivere.  211. Tanto la preparazione prossima quanto l’accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri.  Maturare l’amore e superare i momenti duri è un tirocinio che non si smette mai di portare avanti, tanto a livello personale, quanto nella vita di coppia e anche nella educazione dei figli.  C’è una parola dal sapore antico, che però coglie molto bene questo tipo di allenamento e abilità: è Allenamento. Il riferimento sportivo non è fuori luogo perché già nelle lettere di Paolo questa “virtù” prendeva come esempio gli atleti: “Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa” (1 Cor. 9,25).  La temperanza era così importante per Don Bosco che nei suoi scritti ai salesiani usava come motto tanto “Da mihi animas cetera tolle” come “Lavoro e temperanza”. Per lui avevano lo stesso peso.  Essere temprati, resi forti dal sapersi sacrificare per il bene di altri, è un tirocinio indispensabile per crescere nell’amore come famiglia, qualunque sia la nostra posizione all’interno, sposo o sposa, genitore o figlio, fratello e sorella. Il non esserlo affatto prepara il terreno per crisi che fanno retrocedere e dividono, anziché far camminare e unire.  Nella “Carta d’Identità della Famiglia Salesiana” c’è un articolo che porta come titolo il motto di Don Bosco: Lavoro e Temperanza (art. 34)  L’esercizio della carità apostolica include l’esigenza di conversione e di purificazione, ossia la morte dell’uomo vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l’uomo nuovo che, a immagine di Gesù Apostolo del Padre, è pronto a sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi, è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri. Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell’amore.  Questa tempra dell’amore, che si comunica anzitutto con l’esempio sia in famiglia che tra famiglie, dà l’energia e la resilienza necessarie per il cammino, con le sue stagioni e tappe, delineate da Papa Francesco in modo puntuale in 7 fasi (numerate dentro la citazione per identificarle più facilmente):  220. Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: [1] dall’impatto iniziale caratterizzato da un’attrazione marcatamente sensibile, si passa al [2] bisogno dell’altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al [3] gusto della reciproca appartenenza, poi alla [4] comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla [5] capacità di porre la felicità dell’altro al di sopra delle proprie necessità, e alla [6] gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. La maturazione dell’amore implica anche [7] imparare a “negoziare”. Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell’amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi. In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente.  Particolarmente importante quest’ultima affermazione: “Ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente”.  L’accompagnare non va mai a sostituirsi all’altro, sia che si tratti di una persona, sia che si tratti di una coppia di sposi o di una famiglia. Qui ritorna quanto già si è incontrato il mese scorso:  “Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale” (AL 221).  Nella storia di una famiglia c’è un momento sacro in cui il discernimento e la scelta nell’amore è vissuto in un modo unico, con una apertura al mistero che va immensamente oltre anche la vita stessa dei due sposi: la scelta di comunicare la vita a una nuova creatura, che sarà anzitutto figlio/a di Dio.  “Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi” (AL 222).  I figli ci riportano in piena sintonia con lo spirito salesiano che don Bosco ci ha comunicato: “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”.  Papa Francesco chiede di dare loro l’assoluta precedenza e il più pieno accompagnamento nell’amore, tanto più quando si trovano ad essere coinvolti in situazioni difficili di cui loro non hanno alcuna colpa e di cui devono portare/soffrire il peso più grande.  246. La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio. Oggi, «nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell’anima dei bambini. […] Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l’anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?». Queste brutte esperienze non sono di aiuto affinché quei bambini maturino per essere capaci di impegni definitivi. Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa. Infatti, «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l’esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati? Si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica.  Questo è un appello che vale per tutti. Deve però trovare una disponibilità all’accoglienza tanto più piena in chi si ispira al carisma di Don Bosco e alla sua missione. Lui ha fatto della scelta dei più bisognosi tra i giovani il motore di tutta la sua instancabile azione apostolica.  SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E PER IL DIALOGO   * Essere BUON PASTORE come coppia e come famiglia: quanto questa missione è parte del mio/nostro modo di intendere la nostra vita in casa? C’è qualche coppia o famiglia “nella strada che scende da Gerusalemme a Gerico” dietro l’angolo di casa mia, che sta in attesa di noi, come buon pastore vestito da samaritano? * “Sacramento della presenza” come famiglia. Ripensando alla mia/nostra storia di vita rivado/riandiamo con la memoria a quelle coppie/famiglie che hanno lasciato un segno importante sul mio/nostro cammino? Cosa posso imparare e oggi imitare da loro? * “Lavoro e TEMPERANZA”: quali “allenamenti al dono di sé”, nel ritmo quotidiano di vita dentro le mura di casa, potrebbero farmi/ci del bene e rendermi/ci sempre più capaci di amare? * Essere accoglienti verso tutti i figli, tanto più quelli di famiglie in situazioni difficili. Quanto già si sta facendo e quanto più e meglio si potrebbe fare? | Una de las luces más intensamente encendidas por Amoris Laetitia en la Iglesia, es reconocer que la familia es “el principal sujeto de la pastoral familiar”, del mismo modo que en la celebración del matrimonio los ministros son el esposo y la esposa; el diácono o el sacerdote están allí presentes para recoger y ratificar el consentimiento que se intercambian, en que consiste el “sacramento” del sí entre Cristo y la Iglesia.  Los Padres sinodales insistieron en que las familias cristianas, por la gracia del sacramento nupcial, son los principales sujetos de la pastoral familiar, sobre todo aportando «el testimonio gozoso de los cónyuges y de las familias, iglesias domésticas» (AL 200)  Lo que en el capítulo VI se pìde a las familias como sujeto de pastoral familiar es acompañar: Familia que se hace cercana a otras familias, en todas las fases de su constitución, establecimiento y crecimiento, entrar en crisis y vivir momentos difíciles y situaciones dolorosas, llegar a la madurez de los años, vivir el misterio de la muerte…  La familia es buen pastor; vive la pastoral familiar cuando asume la parte de María en Caná, del samaritano en el camino de Jerusalén a Jericó; de quien se sienta junto al pozo donde la samaritana viene a sacar agua; que escribe en el suelo mientras los de alrededor tienen ya las piedras en la mano dispuestos a lapidar; camina al lado de los dos en la tarde del domingo de Pascua, desilusionados, de Jerusalén a Emaús.  El Papa Francisco insiste en esta cercanía de presencia desde el alba de la vida de una nueva familia: “Invito a las comunidades cristianas a reconocer que acompañar el camino de amor de los novios es un bien para ellas mismas” (AL 207).  Si es un compromiso de toda la comunidad eclesial es mucho más un ministerio, un don/servicio, sobre todo, de las familias y los esposos.  Conviene encontrar además las maneras, a través de las familias misioneras, de las propias familias de los novios y de diversos recursos pastorales, de ofrecer una preparación remota que haga madurar el amor que se tienen, con un acompañamiento cercano y testimonial… En realidad, cada persona se prepara para el matrimonio desde su nacimiento. Todo lo que su familia le aportó debería permitirle aprender de la propia historia y capacitarle para un compromiso pleno y definitivo. Probablemente quienes llegan mejor preparados al casamiento son quienes han aprendido de sus propios padres lo que es un matrimonio cristiano, donde ambos se han elegido sin condiciones, y siguen renovando esa decisión. En ese sentido, todas las acciones pastorales tendientes a ayudar a los matrimonios a crecer en el amor y a vivir el Evangelio en la familia, son una ayuda inestimable para que sus hijos se preparen para su futura vida matrimonial (AL 208).  La “presencia” es una dimensión fundamental de la pedagogía/espiritualidad que hemos heredado de Don Bosco, hasta el punto de que don Ángel Fernández Artime, Rector Mayor, no ha dudado en usar la imagen del “sacramento de la presencia” para decir lo importante y engendrador de vida que es estar presente y caminar al lado de los jóvenes, tal como Don Bosco ha hecho y nos ha enseñado.  El mismo lenguaje y sobre todo la misma realidad entran en juego en la relación de acompañamiento entre familias y entre parejas de esposos. Es un apoyo formidable en los inicios del camino, como ya se ha dicho, pero no lo es menos en las diversas estaciones por las que cada pareja pasa en su vida.  Tanto la preparación próxima como el acompañamiento más prolongado, deben asegurar que los novios no vean el casamiento como el final del camino, sino que asuman el matrimonio como una vocación que los lanza hacia adelante, con la firme y realista decisión de atravesar juntos todas las pruebas y momentos difíciles. La pastoral prematrimonial y la pastoral matrimonial deben ser ante todo una pastoral del vínculo, donde se aporten elementos que ayuden tanto a madurar el amor como a superar los momentos duros (AL 211).  Madurar en el amor y superar los momentos duros es un tirocinio que nunca se termina, tanto a nivel personal, como en la vida pareja y también en la educación de los hijos.  Hay una palabra de sabor antiguo pero que capta muy bien este tipo de entrenamiento y habilidad. Entrenamiento: la referencia deportiva no está fuera de lugar porque ya en las cartas de San Pablo esta “virtud” tomaba como modelo a los atletas: “Pero un atleta se impone toda clase de privaciones” (1 Cor 9,25).  La templanza era tan importante para Don Bosco que en sus escritos a los salesianos usaba como lema tanto el “Da mihi animas caetera tolle”, como “Trabajo y templanza”. Para el tenían el mismo peso.  Ser templados, fuertes en sacrificarse por el bien de los demás, es un tirocinio indispensable para crecer en el amor como familia, sea cual sea nuestro lugar en el interior, esposo, esposa, padre o hijo, hermano y hermana. De hecho, el no serlo prepara el terreno para crisis que hacen retroceder y dividen, en vez de ayudar a caminar y unir.  En la carta de Identidad de la Familia salesiana hay un artículo que tiene como título el lema de Don Bosco: Trabajo y Templanza (art. 34)  El ejercicio de la caridad apostólica incluye la exigencia de conversión y de purificación, es decir, la muerte del hombre viejo para que nazca, viva y crezca el hombre nuevo que, a imagen de Jesús, Apóstol del Padre, está dispuesto a sacrificarse cotidianamente en el trabajo apostólico. Darse es vaciarse y vaciarse es dejarse colmar por Dios, para regalarlo a los demás. Desapego, renuncia, sacrificio son elementos irrenunciables, no por gusto de ascetismo, sino simplemente por la lógica del amor.  Este temple del amor, que se comunica, ante todo, con el ejemplo tanto en la familia cuanto entre familias, da la energía y resiliencia necesarias para el camino, con sus estaciones y etapas, delineadas por el Papa Francisco de modo puntual en 7 fases. Las enumero en la cita para identificarlas más fácilmente:  ”El camino implica pasar por distintas etapas que convocan a donarse con generosidad: 1. del impacto inicial, caracterizado por una atracción marcadamente sensible, se pasa a 2.- la necesidad del otro percibido como parte de la propia vida. De allí se pasa al 3.- gusto de la pertenencia mutua, luego 4.- a la comprensión de la vida entera como un proyecto de los dos, 5.- a la capacidad de poner la felicidad del otro por encima de las propias necesidades, y 6.- al gozo de ver el propio matrimonio como un bien para la sociedad. La maduración del amor implica también 7.- aprender a «negociar». No es una actitud interesada o un juego de tipo comercial, sino en definitiva un ejercicio del amor mutuo, porque esta negociación es un entrelazado de recíprocas ofrendas y renuncias para el bien de la familia. En cada nueva etapa de la vida matrimonial hay que sentarse a volver a negociar los acuerdos, de manera que no haya ganadores y perdedores sino que los dos ganen. En el hogar las decisiones no se toman unilateralmente, y los dos comparten la responsabilidad por la familia, pero cada hogar es único y cada síntesis matrimonial es diferente. (AL 220).  Es particularmente importante la última afirmación: “Cada hogar es único y cada síntesis matrimonial es diferente”.  Acompañar no quiere decir sustituir al otro, se trate de una persona o de una pareja de novios o de una familia. Aquí hay que recordar cuanto ya hemos reflexionado el mes pasado: “Hacer crecer y ayudar al otro a modelarse en su propia identidad. Por eso el amor es artesanal (AL 221).  En la historia de una familia hay n momento sagrado en el que el discernimiento y la opción en el amor se vive de modo único, con una apertura al misterio que supera inmensamente la vida misma de los dos esposos: la opción de comunicar la vida a una nueva criatura, que, ante todo, será hijo/a de Dios. “Este juicio, en última análisis los deben formular, ante Dios, los mismos esposos” (AL 222).  Los hijos nos sitúan en plena sintonía con el espíritu salesiano que Don Bosco nos ha comunicado: “Basta que seáis jóvenes para que yo os ame”  El Papa Francisco pide darles absoluta preferencia y el mayor acompañamiento en el amor, tanto más cuanto que se encuentran en peligro de estar implicados en situaciones difíciles de los que ellos no tienen culpa alguna y de las que deben soportar/sufrir el peso mayor.  La Iglesia, aunque comprende las situaciones conflictivas que deben atravesar los matrimonios, no puede dejar de ser voz de los más frágiles, que son los hijos que sufren, muchas veces en silencio. Hoy, «a pesar de nuestra sensibilidad aparentemente evolucionada, y todos nuestros refinados análisis psicológicos, me pregunto si no nos hemos anestesiado también respecto a las heridas del alma de los niños [...] ¿Sentimos el peso de la montaña que aplasta el alma de un niño, en las familias donde se trata mal y se hace el mal, hasta romper el vínculo de la fidelidad conyugal?». Estas malas experiencias no ayudan a que esos niños maduren para ser capaces de compromisos definitivos. Por esto, las comunidades cristianas no deben dejar solos a los padres divorciados en nueva unión. Al contrario, deben incluirlos y acompañarlos en su función educativa. Porque, «¿cómo podremos recomendar a estos padres que hagan todo lo posible para educar a sus hijos en la vida cristiana, dándoles el ejemplo de una fe convencida y practicada, si los tuviésemos alejados de la vida en comunidad, como si estuviesen excomulgados? Se debe obrar de tal forma que no se sumen otros pesos además de los que los hijos, en estas situaciones, ya tienen que cargar». Ayudar a sanar las heridas de los padres y ayudarlos espiritualmente, es un bien también para los hijos, quienes necesitan el rostro familiar de la Iglesia que los apoye en esta experiencia traumática (AL 246).  Es esta una llamada que vale por todas. Pero debe encontrar una disponibilidad, la más plena acogida en el que se inspira en el carisma de Don Bosco y en su misión. Él ha hecho de la opción por los más necesitados el motor de toda su incansable acción apostólica.  Puntos para la reflexión y el diálogo   * Ser Buen Pastor como pareja y como familia: ¿En qué medida, esta misión forma parte de mi/nuestro modo de entender nuestra vida en casa? ¿Hay alguna pareja o familia “en el camino que baja de Jerusalén a Jericó” detrás de la esquina de mi casa, que nos espera a nosotros, como buen pastor vestido de samaritano? * “Sacramento de la presencia” como familia. Repasando mi historia (nuestra historia) de vida recuerdo (recordamos) a aquellas parejas o familias que han dejado una huella profunda en mi camino (nuestro camino). ¿Qué puedo aprender e imitar hoy de ellas? * “Trabajo y Templanza”: ¿Qué “entrenamiento para el don de sí”, en el ritmo cotidiano de vida dentro de las paredes de casa, podrían beneficiarme (beneficiarnos) y hacerme (hacernos) cada día más capaces de amar? * Ser acogedores con todos los hijos, y más con los de aquellas familias en situaciones difíciles. ¿Qué se está haciendo y qué más podríamos hacer y mejor? |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI | CONOCERNOS |
| Titolo Conoscersi | Che bello vedersi! | ¡Que bueno es encontrarse! |
| Testo Conoscersi | In queste ultime settimane abbiamo avuto l'occasione di partecipare ad alcune video call organizzate da Don Alejandro e da Suor Lucrezia con diverse regioni del mondo. In un percorso, iniziato ormai da alcuni mesi, stiamo cercando di incontrarci con i vari animatori spirituali e delegati SDB  e FMA e con i rappresentati laici dei vari gruppi ADMA locali. Così abbiamo potuto conoscere e condividere le belle esperienze di crescita ed apostolato del Sud America, del nord Europa, di parte dell'Africa e dell'Asia di altre regioni del mondo.  Un grazie sincero a tutti per la disponibilità ad incontrarci, a superare le difficoltà tecniche e linguistiche e a renderci partecipi dei vostri percorsi, delle vostre gioie e delle vostre difficoltà.  Come ADMA Primaria di Torino siamo in ascolto e vogliamo capire cosa ci può aiutare a crescere nell'unità e nel cammino e cosa possiamo fare concretamente per collaborare con le varie realtà locali. Ogni incontro è stato accompagnato dall'invio di un documento preparato e tradotto in varie lingue per sostenere la formazione e stimolare il confronto. Il primo tema proposto a riguardato "Identità e Missione" dell'ADMA, il secondo il ruolo dell' "Animatore Spirituale". Sono temi fondamentali per i quali attendiamo considerazioni, consigli e suggerimenti da tutti i destinatari. Vi saranno altri incontri e vorremmo rendere abituali e sistematiche queste occasioni di conoscenza reciproca.  E' stato molto bello vedersi e parlarsi, seppur in remoto. La ricchezza della nostra associazione, diffusa ed incarnata in mille colori per il mondo, così come il nostro don Bosco l'aveva sognata, ci stupisce e rallegra sempre. Sarà ancora più bello poterci incontrare di persona, chissà, magari al congresso internazionale di Maria ausiliatrice nel 2024 in Portogallo, oppure nella Basilica a Valdocco o forse proprio nei vostri paesi.  Per ora vi portiamo tutti nelle nostre preghiere davanti alla statua della Madonna a Torino e vi auguriamo una Pasqua serena.  Vi diamo appuntamento alle prossime video chiamate ricordandovi che potete sempre scriverci all'indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) e vi invitiamo a seguire le novità anche sul sito [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org/). | En estas últimas semanas hemos tenido la ocasión de participar virtualmente en alguna sesión organizada por don Alejandro y Sor Lucrezia con diversas regiones del mundo. En un recorrido, iniciado ya hace algunos meses, estamos intentando encontrarnos con los diversos animadores espirituales y delegados SDB y FMA y con los representantes laicos de los diversos grupos de ADMA locales. Y así hemos podido conocer y compartir las experiencias de crecimiento y de apostolado en Sudamérica , Norte de Europa y parte de África y Asia y de otras regiones del mundo. Nuestro sincero agradecimiento por la disponibilidad a encontrarnos, superando las dificultades técnicas y lingüísticas y hacernos así participes de vuestro caminar, de vuestras alegrías y dificultades.  Como ADMA Primaria de Turín, estamos a la escucha y queremos saber cómo poder ayudaros a crecer e la unidad y en el camino y qué podemos hacer en concreto, para colaborar en las diversas realidades locales. Todo encuentro ha estado acompañado de un documento preparado y traducido a las diversas lenguas para afianzar la formación y estimular la iniciativa. El primer tema propuesto se refiere a la “Identidad y Misión” de ADMA; el segundo al rol del “Animador espiritual”. Son temas fundamentales sobre los cuales esperamos sugerencias y consejos de todos los destinatarios. Tendremos otros encuentros y queremos convertir en habituales y sistemáticas estas ocasiones de conocimiento recíproco.  Es muy interesante verse y hablarse, aunque sea a distancia. La riqueza de nuestra Asociación, difundida y encarnada en mil colores por el mundo, tal como Don Bosco la había soñado, nos admira y alegra siempre. Será todavía más interesante vernos personalmente, y quien sabe, quizá en el Congreso Internacional de María Auxiliadora en 2024, en Portugal, o en la Basílica de Valdocco o quizá en vuestros propios países.  Por ahora os recordamos a todos en nuestras oraciones ante la imagen de la Virgen en Turín y os deseamos una Feliz Pascua.  Os damos cita para el próximo encuentro virtual, recordándoos que podéis siempre escribir a esta dirección: [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org)  Y os invitamos a seguir las noticias también en el sitio [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org/). |
| Titolo sezione 4 | REGOLAMENTO | REGLAMENTO |
| Titolo Regolamento | ARTICOLO 9 – COMUNIONE CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO | ARTÍCULO 9 –COMUNIÓN CON EL SANTUARIO DE MARÍA AUXILIADORA DE TURÍN |
| Testo Regolamento | L’Associazione di Maria Ausiliatrice è unita in modo inscindibile al Santuario di Torino-Valdocco. La Madonna, infatti, non solo è intervenuta nella costruzione, ma da lì ha esteso il suo patrocinio in tutto il mondo. Secondo la testimonianza di don Bosco:  “E’ Maria che si è costruita la sua casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.  Da questo luogo benedetto diffonde ancora oggi la luce della sua grazia e della sua efficace intercessione.  L’ADMA è quindi chiamata a tenersi unita a questo luogo sacro: il legame tra l’Associazione e il Santuario è originario, costitutivo. È infatti l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica e organizzativa a Torino presso il Santuario di Valdocco, in forza del particolare vincolo di unità con la Basilica.  L’ADMA Primaria è chiamata in modo particolare a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico. Come esamineremo meglio nell’art. 15, l’ADMA Primaria svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione dell’Associazione a livello mondiale.  Ogni Associazione locale, perciò, coltiva una speciale comunione di dialogo e di solidarietà con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino – Valdocco e con la Primaria; questa proporrà tutti quei mezzi che facilitano tale comunione.  Il rapporto tra gruppi locali con la Basilica e l’ADMA Primaria è caratterizzato da un vincolo spirituale che accomuna e che si esprime attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, i gesti concreti di solidarietà. È fondamentale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni gruppo e di ogni organismo di coordinamento ispettoriale e nazionale.  Andrea e Maria Adele Damiani | La Asociación de María Auxiliadora va unida de modo indisoluble al Santuario de Turín-Valdocco. En efecto, la Virgen no solo ha intervenido en la construcción, sino que desde allí ha extendido su patrocinio en todo el mundo. Según el testimonio de Don Bosco:  “Ha sido María quien se ha construido su casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.  Desde este lugar bendito sigue difundiendo la luz de su gracia y de su eficaz intercesión.  ADMA está, pues, llamada a mantenerse unida a este lugar sagrado: La relación entre la Asociación y el Santuario es originario y constitutivo. Es el único grupo de la Familia Salesiana que tiene su sede histórica y organizativa en Turín en el santuario de Valdocco, por el particular vínculo de unidad con la Basílica.  ADMA Primaria está llamada de modo particular a cuidar y a hacer visible esta relación espiritual e histórica. Como veremos más detenidamente en el art. 15, ADMA Primaria desempeña su papel de animación, unión e información de la Asociación a nivel mundial.  Por ello, toda Asociación local cultiva una especial comunión de dialogo y solidaridad con el Santuario de María Auxiliadora en Turín-Valdocco y con la Primaria; esta ofrecerá todos aquellos medios que faciliten esta comunión.  La relación entre los grupos locales con la Basílica y ADMA Primaria está marcada por un vínculo espiritual que aúna y se expresa en los contactos, las visitas, las diversas formas de comunicación y de información, los gestos concretos de solidaridad. Es fundamental mantener y cultivar esta relación por parte de cada grupo y de todo organismo de coordinación inspectorial y nacional.  Andrea y María Adele Damiani |
| Titolo sezione 5 | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400 ANIVERSARIO DE LA MUERTE DE SAN FRANCISCO DE SALES |
| Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | “Comunicazione è cosa del cuore”: “San Francesco di Sales Comunicatore. Pellegrinaggio interiore, saggezza nell’arte di comunicare” | “Comunicación es cosa del corazón”. “San Francisco de Sales Comunicador. Peregrinación interior. Sabiduría en el arte de comunicar”. |
| Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | Francesco è molto conosciuto come il santo della dolcezza. La dolcezza, a livello di comunicazione, nel contesto generale della sua opera, può essere considerata come la sua grande abilità cognitiva e affettiva di ascoltare l’eco della vita delle persone, nel suo rapporto colloquiale, di capire il senso concreto delle cose, di osservare le persone, di curare e custodire. La comunicazione integrale si manifesta non tanto “nell’elaborazione argomentativa o discorsiva, ma che cerca di comunicare in sintonia con la frequenza delle cose, nel tono che traduce la visibilità e la sonorità propria delle cose”. Quando lui parla di come fare una buona predica, fa alcune affermazioni che mostrano la sua profonda intelligenza affettiva: “non posso parlar di Dio senza emozione”, “bisogna che le nostre parole debbano uscir dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore e la lingua non parla che alle orecchie”. Ogni predica sia sempre “un sermone d’ amore”.  …  Per Francesco di Sales il rapporto umano deve essere naturale e manifesta la spontaneità paterna e fraterna. Questo atteggiamento permette al comunicatore di essere vicino alle persone, di suscitare un senso di gioia. Questo modo permette l’apertura e la fiducia nel rapporto e fa sì che la persona si collochi in uno stato di accoglienza del messaggio. Nella spontaneità, le persone si aprono e si manifestano con gratuità e gioia. Diceva Francesco in proposito: “Arrivo adesso dall’aver fatto il catechismo, dove con i nostri bambini ci siamo divertiti a fare un po’ ridere l’uditorio, burlandoci delle maschere e dei balli; ero in momento di buon umore, e un numeroso uditorio m’invitava con i suoi appalusi a fare il bambino con i bambini… Che Dio mi faccia veramente fanciullo in innocenza e semplicità”.  Comunicare è un dono e un impegno, un costruire a livello umano, spirituale e culturale. Lo studio è pure preghiera. Lui insiste molto con il suo clero sulla necessità imprescindibile della formazione, sull’istruzione e la formazione solida dei suoi preti. “La scienza, esortava lui, è l’ottavo sacramento della gerarchia della Chiesa”. A partire dalla sua esperienza di studio e di approfondimento scientifico, sapeva che per dialogare con la cultura e rispondere alle esigenze spirituali e pastorali del contesto culturale in cui viveva era molto importante la spiritualità dello studio  Testo completo dell'articolo <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> | Francisco es muy conocido como el santo de la dulzura. La dulzura, a nivel de comunicación, en el contexto general de su obra, puede considerase como su gran habilidad cognitiva y afectiva de escuchar el eco de la vida de las personas, en su relación coloquial, de captar el sentido concreto de las cosas, de observar a las personas, de cuidar y custodiar. La comunicación integral se manifiesta no tanto “en la elaboración argumentativa o discursiva, sino que trata de comunicar en sintonía con la frecuencia de las cosas, en el tono que traduce la visibilidad y la sonoridad propia de las cosas”. Cuando habla de hacer un buen sermón, hace algunas afirmaciones que muestran su profunda inteligencia afectiva: “no puedo hablar de Dios, sin emoción”, “Es necesario que nuestras palabras salgan del corazón más que de la boca. Se habla muy bien, pero el corazón habla al corazón y la lengua solo habla a los oídos”. Todo sermón sea siempre “un sermón de amor”.  ……  Para Francisco de Sales la relación humana ha de ser natural y manifiesta la espontaneidad paterna y fraterna. Esta actitud permite al comunicador ser cercano a las personas, suscitar un sentido de alegría. Esta actitud permite la apertura y la confianza en la relación y hace que la persona se coloque en un estado de acogida del mensaje. En la espontaneidad, las personas se abren y se manifiestan con gratuidad y alegría. Decía, a propósito, Francisco: “vengo ahora mismo de dar catequesis, en la que con nuestros niños nos hemos divertido y haciendo reír un poco al auditorio, burlándonos de las máscaras y el baile; estaba de buen humor, y un numeroso auditorio me invitaba con sus aplausos a hacerme niño con los niños… Que Dios me haga verdaderamente niño en inocencia y sencillez”.  Comunicar es un don y una responsabilidad, es construir a nivel humano, espiritual y cultural. El estudio es también oración. Él insiste mucho con su clero en la necesidad imprescindible de la formación, en la instrucción y formación sólida de sus sacerdotes. “La ciencia, decía él, es el octavo sacramento de la jerarquía de la Iglesia”. Partiendo de su experiencia de estudio y de profundización científica, sabía que para dialogar con la cultura y responder a las exigencias espirituales y pastorales del contexto cultural en el que vivía, era muy importante la espiritualidad del estudio.  Texto completo del artículo <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia | Crónica de familia |
| Titolo Cronache di Famiglia | Tutti uniti per la pace | Todos unidos por la paz |
| Testo Cronache di Famiglia | Torino - Il 24 marzo, giorno di commemorazione di Maria Ausiliatrice, l’Adma Primaria ha vissuto un momento di preghiera internazionale con tutta l’Adma mondiale e la Famiglia Salesiana, molto intenso nella Basilica per chiedere per intercessione di Maria il dono della pace in tutti paesi e specialmente in Ucraina. Don Daniel Antúnez, SDB, Presidente di Missioni Don Bosco, e Don Danijel Vidovic, responsabile dell’ospitalità a Valdocco, nella buonanotte conclusiva hanno raccontato del loro viaggio presso le comunità salesiane di Slovacchia, Polonia e Ucraina (Leopoli) e dell’accoglienza a Valdocco di un gruppo di profughi. A questo link il [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI) del momento di preghiera. | Turín. El 24 de marzo, conmemoración de María Auxiliadora, ADMA primaria ha vivido un momento muy intenso de oración internacional con toda el ADMA mundial y la Familia Salesiana, en la Basílica, para pedir, por intercesión de María el don de la paz en todos los países y especialmente en Ucrania. . Don Daniel Antúnez, SDB, presidente de Misiones Don Bosco, y Don Danijel Vidovic responsable de la hospitalidad en Valdocco, en las Buenas Noches conclusivas han narrado su viaje a las comunidades salesianas de Eslovenia, Polonia y Ucrania (Leópolis) y de la acogida en Valdocco de un grupo de prófugos. En este link el vídeo integral del momento de oración. |
| Titolo Cronache di Famiglia | LA FMA GENERA VITA | LA FMA ENGENDRA VIDA |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 27 febbraio 2022 a Maria Bhavan - Bableshwar INB 13 membri dell'ADMA della loro Unità hanno fatto la Promessa. Erano molto ben preparati per questa grande occasione da Sr. Anita Gracias, la loro Animatrice Spirituale locale. D. Richard D'Silva, Rettore e Parroco della Chiesa di Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, ha celebrato l'Eucaristia rendendola molto significativa e impressionante con la sua notevole omelia sul sogno di Don Bosco e i Due Pilastri. Queste semplici signore, provenienti da un ambiente rurale, sono state travolte da una profonda gioia quando hanno fatto la Promessa e ricevuto i distintivi. Hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine alle Suore della Comunità e a Sr. Catherine Fernandes, Animatrice Spirituale dell'ADMA, per questa benedizione unica che il buon Dio ha concesso loro per essere Devoti di Maria Ausiliatrice. Le nuove Promesse sono state calorosamente accolte nella Famiglia Salesiana. | El 27 de febrero de 2022 en Maria Bhavan - Bableshwar INB 13 miembros de ADMA de su Unidad han hecho la promesa. Estaban muy bien preparados para esta gran ocasión por Sor Anita Gracias, su Animadora Espiritual local. D. Richard D'Silva, Rector y Párroco de la Iglesia de Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, ha celebrado la Eucaristía haciéndola muy significativa e impresionante con su notable homilía sobre el sueño de Don Bosco de las dos columnas. Estas sencillas señoras provenientes de un ambiente rural, han sido embargadas de profunda alegría al hacer la promesa y recibir los distintivos. Han expresados su sentimientos de gratitud a las hermanas de la Comunidad y a Sor Catherine Fernandes, Animadora espiritual de ADMA, por esta bendición única que el buen Dios les ha concedido de ser devotas de María Auxiliadora. Las nuevas promesas han sido calurosamente acogidas en la Familia Salesiana. |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo Consiglio dell'ADMA Caracas-Venezuela: | Nuevo Consejo de ADMA Caracas-Venezuela |
| Testo Cronache di Famiglia | La mattina del 12 febbraio di quest'anno, nella parrocchia salesiana di Maria Auxiliadora de Boleita, Ispettoria salesiana Dan Lucas del Venezuela, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ADMA Venezuela ha tenuto la cerimonia di apertura del nuovo anno, presenti i rappresentanti dei centri locali dell'ADMA Boleita, ADMA La Dolorita e ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez | En la mañana del 12 de febrero de este año, en la parroquia salesiana de María Auxiliadora de Boleíta, Inspectoría salesiana de San Lucas de Venezuela, el nuevo Consejo de ADMA de Venezuela ha tenido la apertura del nuevo año con los representantes de los centros locales de ADMA de Boleíta, ADMA de La Dolorita y ADMA de La Vega,  Robert Eduardo González Gómez |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo gruppo a Parma | Nuevo grupo en Parma |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 24 marzo, come ogni 24 del mese, ci siamo riuniti ai piedi di Maria Ausiliatrice per pregare e chiedere protezione per tutte le famiglie, soprattutto, per quelle più provate e bisognose.  C'era però un grazie particolare che desideravamo fare a Maria per aver permesso che si formasse e venisse ufficializzato, nella nostra parrocchia Salesiana di San Benedetto, il nostro gruppo dell'Adma di Parma.  Dopo l'Adorazione Eucaristica ed una riflessione della nostra guida spirituale don Carlo Montelaghi, sacerdote dell'istituto dei Salesiani di Parma, abbiamo concluso l'incontro condividendo un momento di festa insieme anche ad un'altra nostra colonna spirituale: suor Emilia Speraindio, delle Figlie di Maria Ausiliatrice che non ringrazieremo mai abbastanza per l'ospitalità che ci offrono nella loro Cappellina per i nostri incontri . | El 24 de marzo, como todo 24 del mes, nos hemos reunido a los pies de María Auxiliadora para rezar y pedir protección para todas las familias, sobre todo para las más probadas y necesitadas.  Teníamos que dar un gracias muy especial a María por haber permitido que se formase oficialmente, en nuestra parroquia salesiana de San Benito, nuestro grupo de ADMA de Parma.  Después de la Adoración Eucarística y una reflexión de nuestro guía espiritual don Carlo Montelaghi, sacerdote del Instituto de los Salesianos de Parma, terminábamos el encuentro compartiendo juntos un momento de fiesta con otra columna espiritual nuestra: Sor Emilia Speraindio, Hija de María Auxiliadora a la que nunca agradeceremos bastante la hospitalidad que nos ofrecen para nuestros encuentros en su capillita. |
| Titolo Cronache di Famiglia | CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN’ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. | PEDIMOS A TODOS QUE NOS ENVIÉIS UN ARTÍCULO, UNA FOTO DE UN ENCUENTRO DE FORMACIÓN, DE LA CONMEMORACIÓN DE MARÍA AUXILIADORA EL 24, O DE ALGUNA ACTIVIDAD DE VOLUNTARIADO QUE REALICÉIS. |
| Testo Cronache di Famiglia | L’articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org.  È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione)  Con l'invio si autorizza automaticamente l’Adma ad elaborare, pubblicare anche parzialmente e divulgare in qualsiasi forma l’articolo e le fotografie. Le immagini potranno essere pubblicate, a discrezione della redazione sul sito www.admadonbosco.org, e/o in altre pubblicazioni dell'Adma, accompagnate da una didascalia | El artículo (en formato.doc, máx 1200 caracteres sin contar los espacios) y todo lo más dos fotografías (formato digital jpg y de tamaño no inferior a 1000 px de amplitud), con su respectivo título y/o una breve descripción, deben enviarse a [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org).  Es indispensable indicar en el objeto del mail “Crónicas de Familia” y en el texto los datos del autor (nombre, apellidos, lugar de la toma de la foto, ADMA de pertenencia, ciudad, nación).  Al enviarlo se autoriza automáticamente a ADMA elaborar, publicar, aun parcialmente, y divulgar de cualquier forma el artículo y las fotografías. Las imágenes podrán publicarse, a juicio de la redacción, en el sitio [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org), y/o en otras publicaciones de ADMA, acompañadas de una explicación. |